

UNA NUOVA CAMALDOLI PER L'EUROPA E PER IL MONDO

1. Da dove il tema e il titolo...

Nel mese di luglio del 2023, al monastero di Camaldoli, si è celebrato il Convegno a ottant'anni dal Codice di Camaldoli, dal titolo "Il Codice di Camaldoli. Tra mito e storia una vicenda ricolma di futuro a ottant'anni dal convegno del luglio 1943".

Sappiamo come il lavoro partito a Camaldoli, tra l'altro proprio nei giorni in cui avveniva il tragico bombardamento su Roma, sia poi approdato, anche per l'opera di altri che ne hanno raccolto l'eredità, nella Costituzione Italiana e abbia preparato poi il terreno per l'avvento della Repubblica.

Va notato come il lavoro sul Codice di Camaldoli, che non fu poi propriamente un Codice, sia stato promosso e condotto in modo particolare da giovani che vivevano la sfida e la vertigine del futuro e della costruzione di un nuovo Paese e di una rinnovata convivenza civile che nasceva sulle macerie della Seconda guerra mondiale.

L'incontro celebrativo del luglio di due anni fa ha visto la presenza del Presidente Sergio Mattarella e del Presidente della Cei il card. Matteo Zuppi, per chiudersi poi con la Messa celebrata dal Card. Pietro Parolin. Si capisce dunque che l'evento voleva avere un rilievo e uno sguardo di livello e non solo per le autorevoli Istituzioni presenti, ma anche per la professionalità dei vari relatori.

I temi hanno ricalcato le tematiche di quello che sarà il Codice di Camaldoli: il tema della democrazia e l'idea di Stato, la questione educativa e di formazione della società, l'impegno sociale dei cattolici in Italia, l'economia, lo sguardo internazionale.

L'abbondante materiale elaborato e proposto nell'evento del luglio 2023 è raccolto nel volume a cura di Tiziano Torresi, "Il codice di Camaldoli", ed. Studium.

Il tema torna alla ribalta e con uno sguardo non più solo all'Italia, ma all'Europa, grazie alle parole del Presidente della Cei, il card. Zuppi, nella prolusione al Consiglio permanente della Cei del 12 marzo 2024, dove il cardinale ha fatto riferimento alla necessità di una nuova Camaldoli per l'Europa. La riflessione partiva dallo sguardo alla situazione socio-politica e geo-politica segnata dalle attuali guerre che disegnano una terza guerra mondiale a pezzi e dalla sostanziale debolezza o assenza dell'Europa come soggetto politico e valoriale. Si coglieva e si coglie una sostanziale disunità politica e di prospettiva dell'Europa, un camminare ancora secondo interessi particolari dei singoli Paesi e la difficoltà di avere strumenti reali di politica e strategia comune e condivisa.

Va ricordato anche, quando si ragionava più di vent'anni fa, su una ipotetica costituzione europea, come fossero insistenti e inascoltati i richiami di san Giovanni Paolo II a non perdere e a mettere espressamente in evidenza le radici cristiane dell'Europa che avrebbero forse garantito la delineazione e la tutela di una vera identità del nostro Continente. Prospettiva purtroppo rifiutata con conseguenze che incidono ancora oggi sulla architettura europea e che sono da considerare tra i fattori che ne determinano oggi una tale fragilità e talvolta inconsistenza.

Dunque, ecco il richiamo del Cardinale di Bologna: occorre riprendere e avviare quella che fu l'avventura di Camaldoli e del Codice di Camaldoli, quasi facendoci attori e promotori di una ripresa di quella esperienza, di quella metodologia e sensibilità, di quello sguardo, ma non più solo per l'Italia, ma primariamente per l'Europa. E potremmo aggiungere noi oggi, forse col punto di domanda, per l'intero ordine mondiale, oggi così in movimento e alla ricerca di nuovi equilibri.

A questo richiamo di Zuppi sono seguite alcune iniziali iniziative.

Interviene su questo tema il Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Giuseppe Notarstefano, l'11 marzo 2025 affermando che "serve una nuova Camaldoli, nella quale i cristiani si prendano la

responsabilità di mettere in connessione mondi diversi. Abbiamo bisogno di sognare insieme” e prosegue affermando che rafforzare l’Europa significa compiere un deciso e creativo passo in avanti per la costruzione della pace che il mondo oggi attende. E ancora prosegue: il compito della pace è obiettivo fondativo della politica, quando questa si pensa e si articola a servizio della giustizia e del bene comune. E il dovere della buona politica è il dialogo.

Come non pensare, aggiungo io, alla *Pacem in terris* (11 aprile 1963) di San Giovanni XXIII e alla *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964) di San Paolo VI.

E’ nata su questa scia anche una “Associazione Nuova Camaldoli” che nei mesi scorsi ha prodotto un documento dal titolo “Verso una Camaldoli Europea: prime riflessioni” che raccoglie, dopo una breve introduzione, la risposta di figure varie del panorama pubblico a alcuni quesiti sulla nuova Europa che si vorrebbe.

Dunque, è un cammino partito, che ha radici antiche, quelle della avventura del Codice di Camaldoli e della Costituzione italiana, ma che guarda ormai all’orizzonte europeo e forse, ci si aspetterebbe, anche mondiale.

È un cantiere aperto...

E in questo cantiere si colloca e si comprende il titolo di questo mio intervento.

È un orizzonte che oggi si colloca in uno scacchiere mondiale che vede equilibri instabili: guerre in atto e ricerca vera o meno della pace in Ucraina e in Medio Oriente; la guerra commerciale e dazi; iniziative scoordinate e non unitarie da parte di vari soggetti europei e il senso dei cosiddetti volenterosi; il nuovo papa Leone XIV di origine nord-americana e con esperienza ventennale sud-americana. Certo... nuovi scenari e grande movimento. Direi un tempo difficile affascinante...

2. Un cantiere che richiede una “visione”

Parlare di una nuova Camaldoli per l’Europa e allargare lo sguardo al mondo richiede di avere una visione. Significa che non abbiamo sul tavolo semplici questioni particolari da affrontare e risolvere, ma vi è da ripensare un ordine complessivo e nuovi equilibri e questo richiede lungimiranza e capacità di visione, sguardo a grandi orizzonti e necessità di comprensione del futuro. E questo richiede anche non semplici politici, ma statisti dediti al vero bene comune. Fosse anche che la nuova Camaldoli diventasse fucina di veri Statisti per l’Europa e anche per il mondo avrebbe assolto ad un grande compito.

Dunque, di una visione abbiamo bisogno, ci occorre gente capace di visione, di sguardo aperto e lungimirante e di grandi orizzonti. E a questo può servire una nuova Camaldoli, soprattutto se sarà capace di coinvolgere e dare protagonismo ai giovani.

Sarebbe interessante che la Centesimus Annus, soprattutto con l’apporto dei suoi giovani, fosse parte attiva di questo processo.

Vorrei richiamare il tema dell’aver una visione con alcuni riferimenti biblici che ritengo esemplari e possibilmente fondativi.

Troviamo il primo in Gioele (3, 1): “... io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni e i vostri giovani avranno visioni”. Da notare la capacità di visioni dei giovani, che però necessitano degli anziani che custodiscono sogni, la loro vita e tutto è illuminato e guidato dal dono dello Spirito.

Un altro testo ci è offerto da Ebrei (11,27) che ci parla di Mosè del suo essere guida e profeta e si dice: “per fede egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti, rimase saldo, come se vedesse l’invisibile”. Mosè..., colui che è interprete e protagonista dell’evento fondante la fede e l’essere popolo di Israele ed è tale perché capace di vedere l’invisibile, capace di vedere l’opera di Dio e dove egli conduce il suo popolo. Ed è questo che gli consente di stare saldo, cioè di saper condurre, di avere fiducia, di guardare al futuro.

Infine, un ultimo testo vorrei richiamare, attingendo dai testi apocalittici, come troviamo in Daniele, e poi in alcuni discorsi di Gesù riportati nel vangelo e infine nell’Apocalisse. I testi apocalittici sono tutti testi che ci offrono una visione. Richiamo solo l’inizio dell’Apocalisse (1,1-3): “Rivelazione di

Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino”. E sottolinea la parola “Rivelazione” che appunto si riferisce allo sguardo di Dio. Avere visioni vuol dire avere lo sguardo di Dio. Ed è la capacità di cogliere che il tempo è vicino. Già Gesù lo aveva detto (Marco 1,15): “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo”.

Non posso non citare qui un altro testo che ci parla di questa capacità di avere visioni e lo troviamo non una pagina sacra, ma nella avventura della letteratura ed è il Piccolo principe di Saint Exupéry. Nel dialogo tra il piccolo principe e la volpe viene quasi sintetizzato questo messaggio di sguardo e di prospettiva: “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”.

3. Alcuni passi di un cammino ricco di “visione” nel Magistero recente pontificio

I principi della dottrina sociale della Chiesa in generale, a partire da Leone XIII con la *Rerum novarum* e la dottrina sociale tutta sono documenti capaci di offrire una “visione”. Tale dimensione viene data ai documenti pontifici grazie ad una capacità di lettura della situazione e di comprensione delle questioni emergenti che chiedono una parola e la presenza, che necessitano di orientamento. E sono capaci di visione perché la lettura del presente e delle necessità future viene illuminata dalla parola biblica e dalla Tradizione che ci accompagna.

Vorrei non con intento esclusivo, ma solo esemplificativo, raccogliere alcuni spunti principali che mi pare di cogliere nel Magistero pontificio più recente e che sono capaci di dare una visione e che in questo modo possono illuminare l’esperienza di una Camaldoli per il futuro.

Alcuni documenti di papa Francesco.

Il primo riferimento è nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) nella quale l’elemento guida che illumina tutta la riflessione e offre uno sguardo di prospettiva riguarda l’ecclesiologia e la missione della Chiesa nel mondo che è nella evangelizzazione e in una nuova spinta propulsiva di annuncio del vangelo. Basti leggere il numero 1: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”. E poi nei nn. 52-75 la lettura delle principali sfide del mondo di oggi.

Un secondo passo del Magistero di papa Francesco ci è dato nella enciclica *Laudato sii* (24 maggio 2015) nella quale il papa avanzava il tema della cura della casa comune, a fronte di una situazione preoccupante di distruzione e pericolo climatico per il pianeta Terra, tematica ripresa poi dalla Esortazione apostolica *Laudate deum* del 4 ottobre 2023. E anche questo sguardo al futuro del nostro Pianeta è sguardo che offre una visione.

Possiamo passare allora all’enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020) nella quale la visione del papa è rivolta a tutta l’umanità e ad un richiamo della urgenza di costruire una nuova fraternità che si basa su una fratellanza universale per il fatto di far parte della unica famiglia umana prima ancora di ogni distinzione di appartenenza. Uno sguardo che si è rivelato poi di grande attualità nel frangente delle sanguinose guerre scoppiate. In questa luce si collocano poi i numerosissimi interventi, fino all’ultima Pasqua, di richiamo alla urgenza della pace e della riconciliazione, del dialogo e della diplomazia. Anche questa comprensione della umanità offre una grande visione.

Si aggiunge poi l’attenzione del Magistero pontificio, a partire da papa Francesco, ad esempio nei messaggi per la giornata della comunicazione sociale, al tema dei social e in particolare della intelligenza artificiale. Tema ripreso anche da papa Leone XIV nel discorso al primo incontro con i cardinali: “Ai nostri giorni, la Chiesa offre a tutti il tesoro del suo insegnamento sociale in risposta a un’altra rivoluzione industriale e agli sviluppi nel campo dell’intelligenza artificiale che pongono nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro”.

Completiamo questo sguardo al magistero pontificio riguardo agli spunti che sono offerti per avere una visione facendo riferimento, come sintesi del cammino di questo pontificato, al primissimo discorso di Leone XIV nel primo saluto in piazza san Pietro dopo l'elezione. Lì emergono i temi della pace, della fraternità universale, dal camminare insieme...

Ecco solo alcuni accenni di un ricco Magistero pontificio capace di condurre la Chiesa, ma anche di essere faro dei popoli, alla ricerca di una visione, alla cui luce interpretare il presente e pensare il futuro e il vivere comune, condiviso.

Il cammino è iniziato, è auspicato, è atteso, è da costruire. La nuova Camaldoli ci attende.